ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Carlotta Natoli è Giovanna d’Aragona: l’abito di Pischedda incanta la Giostra

28 Luglio 2025



di Melania Aio

Ogni estate, la Giostra Cavalleresca riporta in vita un passato che non è mai stato davvero passato, in cui l’identità civica si misurava a cavallo, e le piazze erano arene di orgoglio e devozione. I primi documenti ufficiali risalgono al Cinquecento, ma la Giostra affonda le sue radici ancora più in profondità, quando Federico II governava e Sulmona viveva la sua stagione più favorevole. Il torneo si disputava per le grandi feste mariane, e a metterlo in piedi non era un ente turistico, ma le **Confraternite dell’Annunziata** e di **Santa Maria della Tomba**. Al centro di tutto c’era un campo di gara, ricavato nel cuore della città, nel foro chiamato Piscarìa, oggi Largo Faraglia. Qui, tra l’acquedotto medievale del 1256 e il fruscio delle tende, si affrontavano i cavalieri. L’assalto era

reale, fisico, portato con lancia vera contro un bersaglio umano – il cosiddetto “Mantenitore”. Prima della sfida, c’era la messa. Dopo, la **gloria** o la **caduta.**

La Giostra era spettacolo, certo, ma anche economia, gerarchia. Era una città che si raccontava pubblicamente davanti a sé stessa. E per raccontarsi, usava anche i simboli. Come il Sigillo di Sulmona, concesso da **Ladislao di Durazzo** nel 1410. Un privilegio araldico che sopravvive ancora oggi nello stemma cittadino, con le quattro lettere dorate, S.M.P.E., che risuonano come una dichiarazione d’origine: Sulmo mihi patria est. Un motto, ma anche una promessa.

Con la crisi delle confraternite e i cambiamenti del potere, il torneo perse sostenitori, senso e, infine, pubblico. Eppure, tre secoli dopo l’ultima lancia, Sulmona ha deciso che quella corsa doveva ricominciare. Oggi la Giostra è tornata come eredità consapevole.

La regina sul trono: Giovanna d’Aragona

Al centro di questo spettacolo storico c’è la figura della Regina, incarnazione viva del potere e dell’identità della Giostra. Giovanna d’Aragona, principessa e regina del Rinascimento italiano, fu una donna di straordinaria forza e intelligenza, capace di governare e influenzare il suo tempo in un mondo dominato dagli uomini. E’ simbolo di intelligenza, innata eleganza e autorevolezza. Ebbe un ruolo significativo nelle dinamiche politiche del suo tempo, riuscendo a mantenere autonomia e influenza in un’epoca in cui le donne raramente detenevano potere effettivo.

Nel corso degli anni, il ruolo della Regina della Giostra Cavalleresca di Sulmona è stato affidato a volti noti del mondo dello spettacolo, ciascuno capace di interpretarlo secondo la propria sensibilità. **Annalisa Minetti** lo ha reso indimenticabile con la sua eleganza sobria e determinata, mentre **Valeria Marini** ha portato in scena tutto il suo carisma e un tocco glamour che ha lasciato il segno. **Francesca Nunzi**, invece, ha scelto una chiave più intima, offrendo una lettura profonda e riflessiva della figura storica.



Quest’anno, per la XXIX edizione, è stata l’attrice **Carlotta Natoli** a raccogliere il testimone e indossare i panni della Regina Giovanna d’Aragona. Un ruolo che non è solo di rappresentanza: la Regina apre ufficialmente la manifestazione entrando in Piazza Maggiore accompagnata dal corteo storico, e torna al centro della scena alla fine della sfida, quando consegna i premi e incorona i vincitori. “Sono grata per questa esperienza umana e cavalleresca”, scrive sul proprio account Instagram la **Natoli**. “Grazie alla Regina Giovanna d’Aragona, donna forte nominata luogotenente dal marito Ferdinando, alla morte del quale lei cominciò a firmarsi ‘la triste Rejina’. Grazie a Sulmona, cittadina meravigliosa, grazie alla Giostra di Sulmona e a tutti quelli che hanno faticosamente lavorato per realizzarla. Grazie a tutto lo staff della sartoria, al comitato che da anni si adopera per l’organizzazione (…). Grazie ai Cavalieri e ai bellissimi e coccolatissimi cavalli! A tutti i miei valletti simpaticissimi.”

Dietro la maestosità della sua figura, c’è un lavoro di sartoria e ricerca storica che trasforma stoffe e dettagli in memoria viva. Il costume, firmato dallo stilista **Alessandro Pischedda**, celebra il Giubileo con raffinata eleganza, intrecciando fedeltà storica e dettagli innovativi. La scelta dei tessuti, broccato e velluto di seta, e la palette cromatica, che spazia dal rosa antico al celeste, passando per nuance calde e delicate, conferiscono al costume una bellezza intensa. Particolarmente suggestive sono le maniche, decorate con un ricamo in oro che riproduce un rosone con croce, ispirato a una stola papale. Questo dettaglio è frutto di una collaborazione speciale con la sartoria “I sarti de borgo” di Mosciano Sant’Angelo, artigiani di altissimo livello che hanno curato anche abiti papali, tra cui quello di Leone XIV.

«Disegno l’abito della Regina fin dalle origini della Giostra – ha raccontato Pischedda ai microfoni di *Abruzzo Sera*. Ogni anno cambia la regia, cambia l’attrice, e con loro cambia anche il mio approccio. Quest’anno, con Carlotta Natoli e il tema del Giubileo, ho scelto colori più delicati. In ogni creazione cerco di dare un’impronta tematica, e stavolta ho voluto qualcosa che parlasse anche alla

spiritualità. Per questo ho aggiunto, per la prima volta, un velo alla corona, come omaggio a Maria: è una scelta che è maturata strada facendo. Ho avuto l'opportunità di collaborare con la sartoria che ha realizzato l'abito di papa Leone, e lì sono stati eseguiti i ricami del costume. È un lavoro complesso, impegnativo, per questo inizio a lavorare bene sull'abito almeno tre mesi prima. Non l'ho mai detto pubblicamente, ma sono un collezionista di statue sacre che acquisto in giro per il mondo. Sono molto credente, e tutto questo per me non ha solo un valore estetico, ma anche profondamente personale. Posso dirmi soddisfatto anche quest'anno».